

ATTIVITA' SCIENTIFICO-CULTURALE

1. XXI Incontro di studio su: "Sviluppo sostenibile del territorio: valutazione di scenari e di possibilità (con particolare riferimento alle zone interne)".
2. Tavola Rotonda su: "Le conseguenze della pedonalizzazione nei centri urbani: aspetti economico-estimativi, tecnici, urbanistici e sociali".
3. Attività dei settori di studio.
4. Recensioni.

1. XXI Incontro di studio su: "Sviluppo sostenibile del territorio: valutazione di scenari e di possibilità (con particolare riferimento alle zone interne)"

In apertura dei lavori del XX Incontro tenutosi a Bari il Presidente ha reso noto che, seguendo una oramai lunga tradizione, il Comitato Scientifico nella sua riunione del 1 marzo 1990 aveva accolto all'unanimità l'indicazione della storica e tradizionalmente ospitale città di Perugia come sede del prossimo XXI Incontro, probabilmente fra il 7 e il 15 marzo 1991.

Per quanto attiene alla tematica che sarà affrontata, dopo una approfondita disamina, è stato approvato all'unanimità il seguente tema di studio.

"Sviluppo sostenibile del territorio: valutazione di scenari e di possibilità" (con particolare riferimento alle zone interne).

E' stato designato al contempo un Comitato ristretto, composto dai proff. Grillenzoni, Rossi, Sorbi, con il compito di individuare i temi da svolgere, i relativi scenari nonché i probabili relatori.

A proposito della sede e in relazione ai contatti presi direttamente con il prof. A. Rossi, Pro-Rettore Vicario dell'Università di Perugia, e autorevale socio del Ce.S.E.T., è molto probabile che sarà messa a disposizione l'Aula Magna nonché una idonea sala del Rettorato per tenere, come di consuetudine, la riunione del Comitato Scientifico e l'Assemblea ordinaria annuale dei soci.

In particolare, poi, dati i crescenti costi organizzativi, su esplicita richiesta dello stesso prof. A.C. Rossi, responsabile per l'organizzazione dell'Incontro, è stata avanzata l'opportunità di stabilire una quota di iscrizione con diritto a partecipare al Convegno, avere tutta la documentazione, beneficiare della tradizionale colazione durante i lavori, e, poi, ricevere copia degli Atti.

Dopo attento esame, il Comitato Scientifico, ha deciso all'unanimità di stabilire, in via sperimentale, una limitata quota di iscrizione di lire 50.000. per tutti i partecipanti, soci e non.

Il prof. Rossi, quale responsabile dell'Incontro e del suo buon andamento, potrà derogare in alcuni casi per personalità locali e nazionali.

D'altra parte è stato sottolineato da molti componenti del Comitato Scientifico che la corresponsione di una quota di iscrizione rappresenta oramai un'acquisita norma in tutti i Convegni.

2. Tavola Rotonda su: "Le conseguenze della pedonalizzazione nei centri urbani: aspetti economico-estimativi, tecnici, urbanistici e sociali"

Si è svolta il 31 maggio sc., alla presenza di numerosi soci e con larga e qualificata adesione e partecipazione di molti invitati, fra i quali il Sindaco di Firenze, la Tavola Rotonda su: "Le conseguenze della pedonalizzazione nei centri urbani: aspetti economico-estimativi, tecnici, urbanistici e sociali", che ha suscitato un vivo interesse scientifico ed operativo, come lo attestano le relazioni degli introduttori, le comunicazioni e gli interventi, tutti molto qualificati.

Il Centro si propone di pubblicare al più presto gli Atti per mettere a disposizione dei soci italiani e stranieri nonché degli amici interessati un materiale unico nel momento, veramente prezioso per una meditata lettura in grado di suscitare ulteriori spunti, considerazioni, proponimenti.

I motivi di fondo che hanno indotto il Centro a compiere un primo passo in questa direzione sono quelli oramai ben noti a soci ed amici, che rientrano nell'intendimento che il Centro si è proposto da alcuni anni di fare dei sondaggi, avviare dei tentativi di apertura per la nostra disciplina, in uno con quelle più vicine, così come del resto è precisato all'art. 3 commi b) - d) dello Statuto, verso nuovi settori investigativi e di ricerca, di crescente o già allargata importanza e validità nella vita produttiva, economico-culturale e sociale del Paese.

Molto opportunamente, nella "Presentazione" della Tavola Rotonda il socio prof. Ferrari, che è stato l'ispiratore della Tavola Rotonda, si è richiamato al fatto che le trasformazioni verificatesi negli ultimi due secoli sono state caratterizzate da una successione di rapide e profonde modifiche, legate alle altrettanto rapide e profonde trasformazioni delle strutture sociali ed economiche che hanno accompagnato il processo di sviluppo industriale e sociale.

Ne sono derivati numerosi problemi e di grande rilievo, ai quali si è sempre risposto in ritardo rispetto all'epoca in cui si sono presentati, mentre altri problemi, diversi dai precedenti, venivano sorgendo. Le soluzioni sono state perciò quasi sempre inadeguate e molto spesso non sono state precedute dalla necessaria analisi dei complessi meccanismi che regolano l'evoluzione delle città nell'epoca industriale nonché delle non poche ed articolate inferenze nelle zone agricole e non solo di quelle limitrofe.

Il Centro ha voluto dedicare così una Tavola Rotonda all'analisi dei problemi che accompagnano oggi la trasformazione delle strutture urbane e di quelle

rurali proponendosi di dare l'avvio, dopo una sintesi storica, ad una analisi dei principali fenomeni in atto e cercando di individuare gli strumenti che possono guidare i vari processi di trasformazione.

Presieduta dal Socio prof. A. Savignano, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze la Tavola Rotonda si è svolta, secondo il programma a suo tempo distribuito e che, per comodità, qui di seguito si riporta:

- Introduzione del Presidente del Ce.S.E.T.
- L. Bartoli
"L'impatto della motorizzazione sulle strutture delle aree urbane dal 1950 ad oggi"
- M. Grillenzoni, R. Roscelli
"La diffusione urbana nelle aree rurali: riflessi estimativi sul mercato dei suoli"
- P. Ferrari
"L'organizzazione del trasporto nelle aree urbane"
- M. Orefice
"Valutazione delle modifiche delle destinazioni d'uso dei centri storici"
- G. Bettin, G. Amendola
"Conseguenze sociali della chiusura al traffico dei centri storici".
- Conclusioni.

3. Attività dei settori di studio

SETTORE DELL'ESTIMO ED ECONOMIA DELL'AMBIENTE

Come già segnalato nel numero precedente, il Dipartimento di Conservazione dei Beni architettonici ed ambientali dell'Università di Napoli ha deliberato di effettuare verso la fine dell'anno un Convegno internazionale su "Studi di Estimo e di Economia aziendale", nel ricordo del compianto prof. Carlo Forte, già ordinario di Estimo ed Esercizio professionale nella Facoltà di Architettura di Napoli, socio autorevole del Ce.S.E.T. ed assiduo partecipante ai relativi Incontri.

Il Convegno ha per fine l'approfondimento di uno fra i principali temi che caratterizzarono la Sua attività scientifica, relativo agli aspetti economici della tutela dell'ambiente.

Dopo la relazione introduttiva sull'attività scientifica dello studioso, con riferimento alla problematica ambientale è previsto un primo gruppo di Relazioni sulla valutazione delle risorse; un secondo gruppo sulla valutazione dei progetti; un terzo gruppo sulla valutazione del danno ambientale.

Tra i promotori dell'iniziativa vi sono i proff. A. Realfonzo e L. Fusco Girard, noti studiosi ed autorevoli soci da tempo del Centro.

SETTORE DELL'ESTIMO ARTISTICO E DEI BENI CULTURALI

La preparazione del Seminario su "Valore assicurativo delle opere d'arte: criteri di stima" procede in modo soddisfacente.

Allo stato attuale, l'impostazione di massima della manifestazione si può ritenere presumibilmente la seguente.

E' prevedibile una Relazione introduttiva di un cultore di Estimo, socio del Centro, poi alcune Relazioni e comunicazioni di esperti particolarmente qualificati (Sovrintendenti ai beni artistici e storici; esperto di grande compagnia assicuratrice italiana e/o straniera).

Verrà aperta quindi la discussione che potrebbe incentrarsi, se sarà possibile, sui principali settori artistici. La relazione conclusiva dovrebbe essere svolta dal prof. L.G. Boccia.

In relazione, poi, agli Istituti ed Enti che vorranno incoraggiare questa

dal prof. L.G. Boccia.

In relazione, poi, agli Istituti ed Enti che vorranno incoraggiare questa iniziativa, potrà essere prevista la partecipazione pure di esperti, locali o nazionali, dell'Ufficio Espertazione, data l'importanza e la delicatezza del settore; il Seminario potrebbe "allargarsi" pure a uno o due esperti stranieri (per es. della Sotheby's, del Musée de France) nonché dell'I.N.A. e dei Ministeri dei Beni Culturali e dell'Industria e Commercio.

Il problema investe molti aspetti sia metodologici che operativi, perché - di fatto - l'assicurazione copre, senza contenzioso, la perdita totale dell'opera quando questa non sia intervenuta per responsabilità o corresponsabilità dell'assicurato.

Qualora vi siano responsabilità o corresponsabilità di terzi (ad esempio, un vettore o un espositore) il contenzioso diventa norma. Altro caso è rappresentato dal danno sul cui risarcimento è apribile un ampio dibattito.

Trattasi di un tema, dunque, di ampio respiro investigativo e di grande interesse oggettivo e anche per il momento, quando sembrerebbe che l'Autorità pubblica intenda avviare il necessario lavoro di salvaguardia e di tutela del vasto patrimonio costituito dalle opere ed oggetti d'arte.

Sono in corso opportuni contatti con il socio A. Bellieri dei Belliera, responsabile del settore *dell'Estimo infortunistico e delle assicurazioni*, come con vari studiosi ed esperti.

E' confermata, come sede, la città di Firenze e forse pure la Sala delle riunioni del famoso Gabinetto Vieusseux nel quale il Centro ha già avuto occasione di indire alcune sue manifestazioni bene riuscite.

La data più verosimile è la primavera del 1991 - momento particolarmente felice anche per un profittevole soggiorno nella Città del Giglio.

Come al solito, saranno date ai soci ulteriori e tempestive comunicazioni.

SETTORE PER I PROBLEMI GIURIDICI RELATIVI ALL'ESTIMO

Come precisato in altra parte di questo numero di *Aestimum*, i clamorosi cambiamenti avvenuti in questi mesi nell'Est europeo, le possibilità di allargamento del mercato economico europeo (M.E.C.), i rapporti contrattuali in fase di una più o meno radicale modifica, e soprattutto i vari regimi dei suoli, privati come pubblici, stanno già sollevando un articolato complesso di problemi giuridici.

In effetti, l'Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato - I.D.A.I.C. ha già avviato, auspice il Suo autorevole Presidente prof. E. Romagnoli, con l'immane partecipazione del dinamico e ben noto prof. A. Carrozza, l'uno e l'altro soci da sempre del Centro e già rispettivamente Presidente e V. presidente, e di altri non meno attivi e vivaci cattedratici della stessa disciplina, un'attività ragguardevole in proposito, come dimostra anche il recente seminario di Firenze, egregiamente riuscito, con docenti e cultori di diritto agrario

Il Centro da tempo si è permesso di sollecitare gli amici cultori di Diritto agrario perchè riprendano quella attività non solo di partecipazione, che in verità non è mai mancata, ma soprattutto di co-produzione a livello di ricerca, di studio, di informazione.

Da tempo sono alla ribalta due iniziative, altamente qualificate, come riportato a pag. 69 del n. XXI di *Aestimum*, e si gradirebbe tanto che almeno una di esse od altra ancora potesse concretizzarsi, con la relativa attuazione, per es., a Roma o a Pisa ad in altra città particolarmente qualificata.

Quanto al Seminario (o addirittura Incontro) sui problemi giuridici ed estimativi connessi con le limitazioni delle produzioni agricole nell'ambito comunitario - al quale dovrebbero partecipare studiosi, giuristi, estimatori ed economisti francesi, belgi, olandesi e da tenersi in Francia presso una Università ad altro autorevole luogo culturale - ci sembra opportuno sottolineare che, negli attuali frangenti dei quali si è fatto cenno agli inizi, l'importanza dello stesso si è quasi inaspettatamente accresciuta di molto.

Sarebbe pertanto auspicabile che si rompesse ogni ulteriore indugio e ci si incamminasse, sotto la guida sicura dei proff. A. Carrozza e E. Casadei, V.-presidente del Centro, verso una sua attesa e certamente positiva realizzazione.

SETTORE DELL'ESTIMO DELLE COMUNICAZIONI

Al punto 2 si è riferito dell'avvenuta Tavola Rotonda su: "Le conseguenze della pedonalizzazione nei centri urbani: aspetti economico-estimativi tecnici urbanistici e sociali" che ha avuto un successo molto lusinghiero per le numerose, autorevoli presenze e per l'approfondito dibattito che ne è derivato.

L'amico prof. P. Ferrari, responsabile dell'attività del settore e ideatore di questa ottima iniziativa, ha in animo di fare seguire, in proseguo di tempo, un'altra manifestazione incentrata su alcuni particolari aspetti estimativi connessi con la realizzazione di una pianificazione dei trasporti, pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

* * *

Per i settori dell'*Estimo industriale* e dell'*Estimo forestale* sono tuttora validi i propositi dei quali si è fatto cenno a pag. 69 del n. XXI di *Aestimum*; mentre ci risulta che vi è il proposito di dare vita ad adeguate iniziative nei rimanenti settori di studio (rurale, catastale, ecc.).

4. Recensioni

a cura di
Ugo Sorbi

Antonio Carrozza - *Riforma agraria e fondiaria*, in Enciclopedia del Diritto, XL volume Giuffrè ed., Milano 1989 (Estratto, pubblicazione f.c.).

Nella Sezione: Biblioteca-Archivio è segnalato, tra gli altri, uno studio del prof. A. Carrozza dal titolo sopra citato.

Mi è sembrato opportuno riferire alcune riflessioni che la lettura del lavoro mi ha suscitato, per sottolineare la validità dello scritto e per richiamare l'attenzione su un fatto, non nuovo nella sua impostazione di logica economica: si tratta della sempre più evidente dipendenza di ogni decisione di economia applicata specie nel settore primario, da un preventivo esame estimativo sul divenire dei principali "vettori" economici e sociali che vengono chiamati in causa dalla suddetta decisione, tanto più necessario e determinante quanto più lungo è il prevedibile tempo di realizzazione.

Siffatta "dipendenza" in questi ultimi anni ha assunto dimensione e peso tali che non erano ipotizzabili solo pochi decenni orsono, come l'esempio al quale fra poco ci riferiremo, lo dimostra chiaramente.

Ciò è dovuto, in buona sostanza, al crescente dinamismo tecnologico, all'inserirsi nel gioco previsionale di nuovi "vettori", prima inesistenti o influenti, quali intensità e natura di un consumismo dilatante e mutevole ad un tempo, con tutto ciò che trae dietro, il grado di inquinamento, la difesa ambientale e paesaggistica, le modifiche tuttora in corso, formali e sostanziali, nel modus vivendi umane, e altre ancora.

Già allora, all'epoca cioè alla quale l'esempio si riferisce, (1946-1960/65) siffatto "ricordo" o interdipendenza (forse è meglio dire, dipendenza) non era del tutto assente; ne è riprova appunto la riforma fondiaria ed agraria, esaminata sotto la prevalente angolatura legislativa e giuridica dal prof. Carrozza, con le disarticolazioni che ben presto fecero capolino e poi si ingigantirono, ben oltre i limiti connessi con certe spinte spesso a sfondo demagogico e ben note delle quali forse nel momento non se ne poteva fare a meno, quantunque vi fossero nella "intelligentia" direttiva e realizzatrice, e con responsabilità

primarie, anche insigni tecnici ed economisti.

Da qui questa breve nota, frutto dell'attenta lettura dell'ottimo lavoro - che rappresenta un contributo meritevole di segnalazione a parte - compiuto per l'Enciclopedia del Diritto dal prof. A. Carrozza, socio autorevole e già V. Presidente del nostro Centro.

Occorre subito sottolineare la capacità sinottica dell'A., del resto ben nota a chi lo conosce e ne apprezza la chiarezza formale e la lucidezza concettuale. In tre Sezioni, Generali sulla nozione e sulla tipologia delle riforme in agricoltura; La riforma agraria in Italia; La riforma fondiaria in Italia, sviluppate in soli 13 paragrafi, alcuni tuttavia di una certa ampiezza, egli ha il merito di essere riuscito a riassumere, e non soltanto si badi bene, dal prevalente punto di vista giuridico amministrativo, le vicende collegate per via diretta e indiretta a tale complesso "fatto".

Ne ha preso lo spunto, inoltre, per allargare la trattazione con divagazioni dottrinarie puntuali, spesso anche di largo respiro, che consentono al lettore di attardarsi in riferimenti e confronti, come pure in qualche riflessione, per una aperta e solida interpretazione del "fatto" che rimane sostanzialmente economico-territoriale e sociale.

Nell'esame specifico (II Sezione, paragr. 3, 4, 5 soprattutto), poi, degli aspetti agraristici della riforma in Italia, come dire contrattuali, attraverso le vicende, sempre lunghe ed anche tortuose talvolta, si richiama e si sofferma su alcuni punti che furono oggetto di un contendere sostanziale tra Parlamento e Corte Costituzionale.

Sono proprio questi punti che mi hanno suggerito qualche riflessione come economista estimatore bene inteso, anche se non del tutto scevro di nozioni giuridiche e amministrative un tempo acquisite e via via coltivate, quando se ne è presentata l'occasione.

Anzitutto, quali erano questi punti "focali"? In sintesi, erano:

- a) contenere il canone locatizio entro limiti tali da non incidere eccessivamente sulla capacità economica dell'affittuario imprenditore;
- b) estendere la durata del rapporto ad un numero di anni tale da consentire all'affittuario di compiere scelte e investire capitale e lavoro con la relativa sicurezza di ricuperarne i frutti;
- c) ampliare la sfera dei poteri di iniziativa dell'affittuario;
- d) incoraggiare nell'interesse pubblico miglioramenti.

Come è dato vedere, i concetti espressi erano abbastanza chiari nei riguardi delle finalità che il legislatore intendeva richiamare seppure però definiti in maniera, sotto l'aspetto economico-estimativo, alquanto fumosa, e forse addirittura equivoca.

Nel primo punto si sottolineava il fatto che i limiti dovevano essere tali da non incidere *eccessivamente*; nel secondo, la durata doveva essere tale da consentire *sicurezza* degli investimenti e il *recupero* dei frutti; nel terzo punto, che si doveva *ampliare* la sfera dei poteri di iniziativa; e nel quarto, si doveva *incoraggiare* nell'interesse pubblico i miglioramenti...

Non è qui certo il luogo per richiamare fatti e vicende soprattutto politiche che erano dietro a questa impostazione, del resto ben note ed ampiamente trattate in giurisprudenza e altrove: tutto ciò non c'interessa per quanto stiamo discorrendo e per i rilievi che si intende fare.

Si vuole sottolineare, invece, l'incertezza che emana da simili formulazioni dello stesso legislatore ad indicare dei termini o limiti concreti, quantitativi od in valore, per i quali è probabile e vorremmo dire quasi certo che non possedesse una accettabile base conoscitiva e previsionale, per la semplice ragione che, probabilmente, non era nota o non se ne voleva predisporre alcuna per evitare, oltre tutto, possibili (vorremmo dire, quasi certe) critiche, lamenti e, in seguito, dimostrazione nei fatti di errate previsioni.

Quel che ci preme sottolineare è così *l'estrema staticità della concezione di fondo*, sotto il profilo economico-estimativo dell'insieme dei provvedimenti che poi furono adottati, pur nella chiara aspirazione, si ripete, a perequare, e comunque a migliorare, almeno così era nelle intenzioni, un rapporto contrattuale (e fondiario) tra i più delicati ed impegnativi.

Nessun riferimento o pochissimi e malamente espressi, al dinamismo tecnologico, produttivo, finanziario, sociale, già incipiente (prezzi, svalutazione, ampliamento e modifica dei mercati, crescita sociale per quanto attiene ai bisogni, cambiamenti nelle preferenze, allo ambiente e via dicendo) che pure, in altri Paesi, non o non troppo lontani dal nostro nel decennio 1955-64 aveva già manifestato quale era la direzione intrapresa e talvolta anche con una certa intensità. Si è supposto, in altre parole, che tutto, l'economico, il finanziario, il sociale, restasse immutato o quasi col passare degli anni.

Le conseguenze di siffatta "staticità operativa" - non sembri una contraddizione in termini - si sono ben presto messe in evidenza, com'è ben noto, col progressivo mutare ed evolversi della valenza di non pochi dei "parametri" ai quali, più indirettamente che per via diretta, si riteneva di essersi riferiti a sufficienza.

* * *

Questo esempio, che il lavoro di Carrozza mi ha dato lo spunto di richiamare è forse uno dei primi nel quale, come facevo cenno più sopra, si manifesta appieno da una parte l'arduità crescente di una applicazione ragionevole e quindi di sufficiente concretezza preventiva o al massimo concomitante dei criteri e procedimenti previsionali (macro-estimativi) quando si tratti di predisporre atti legislativi e/o formulare propositi progettuali o programmatori di un certo respiro territoriale e temporale - in particolare in quello primario (produzione soprattutto, ma anche trasformazione), notoriamente più rigido e nel quale, quindi, le conseguenze incidono di più e si fanno sentire per un arco di tempo maggiore - dall'altra, e al contempo, la necessità sempre più palese di farvi fronte in qualche modo, non chiudere gli occhi davanti "al tempo che passa e cambia la vita".

Non è più ammissibile, nelle richiamate circostanze e non solo sotto il profilo della ricerca ma in derivazione anche per il concreto operare, di trascurare un attento esame, di natura macro-estimativa, per meglio orientarsi pure, nel particolare, in sede micro-estimativa, sulle prevedibili conseguenze aziendali e sulle esigenze delle unità lavoratrici interessate ai vari livelli.

Dato che siffatte previsioni di macro-economia, la cui importanza è in continuo aumento, sono sempre meno praticabili avvalendosi degli usuali criteri e metodi, emerge la necessità di affrontare con crescente impegno il relativo studio come, nel suo piccolo, il nostro Centro sta portando avanti da qualche anno, senza clamori ma con consapevole perseverante impegno.

Si tratta di procedere a previsioni in un certo senso "nuove", perchè dinamiche nella loro formulazione e perchè interessano sempre più "vettori" o parametri che dir si voglia anche, qualitativi, di natura oggettiva (ambiente, inquinamento ecc.) e soggettiva (aspirazioni e bisogni culturali, artistici, "modi" di vita ecc.).

Cosicchè, la disciplina estimativa ha davanti a sè, mi sembra, un immenso campo investigativo per affrontare saggiamente il quale non può non "allearsi" con altre discipline, per lo più "tecniche" ma anche "umanistiche" senza i cui contributi il più delle volte, forse, il cammino in avanti potrebbe essere molto breve o addirittura zoppicante o tronco.

Salvatore Corrado Misseri - *Letture e valutazione delle monete numismatiche* - Tip. "La Nuovagrafica" Catania 1990.

Si tratta dell'ultima fatica, data alle stampe da pochi mesi dell' illustre Autore, in verità assai caratteristica per l'oggetto anzitutto, la valutazione delle monete numismatiche, argomento trattato con la consueta sistematica chiarezza ed acuto discernimento, e poi per la causalità che l'ha generato: vi è nel volume una parte, quella fondamentale, estimativa, devoluta al discernimento dello scopo, "la valutazione" strettamente connessa con l'altra parte, quella tecnica, "la lettura" delle monete, per certi aspetti di grande interesse culturale e conoscitivo.

Si aggiunga che il volume, oltre a presentarsi in un'elegante veste tipografica, è arricchito da una documentazione assai vasta e accuratissima, consolidata da numerose fotografie di "pezzi" per lo più storici sempre riferentisi, quella come questi, al "caso" stimato.

Con molto garbo l'A. sottolinea che, obbligatoriamente indotto a costruire il bene per poterlo stimare, è stato il Suo "il primo tentativo di compatibilità tra nozioni specificamente numismatiche ed il basilare enunciato che la stima è possibile solo nel possesso della conoscenza tecnica e culturale dell'oggetto di cui si ricerca il "valore".

A sommesso parere di chi scrive, in questo arduo sforzo, avviato con non comune intelligente impegno e felicemente compiuto, sta il merito sostanziale

del lavoro, e ne rappresenta la parte centrale, di cui è doveroso rendere testimonianza all'A.

Lo stile narrativo è, come di consueto, brillante; molti i riferimenti e le citazioni: insomma, mi sembra che questa nuova fatica del Misseri premi, oltre l'A., anche il nostro Centro. Nel 1982, dietro suggerimento di un insigne ed assai noto studioso dai molteplici interessi culturali e scientifici, il compianto prof. A. Nocentini - che si era trovato costretto a cimentarsi più volte, quasi sempre per l'appunto per "caso" come soleva dirmi, in stime per così dire artistiche - ebbe a realizzare la prima Tavola Rotonda, forse in assoluto, sopra appunto i "Criteri di stima delle monete e delle medaglie".

Dopo un'acuta e pertinente Introduzione dello stesso Nocentini, vi furono numerose relazioni di esperti dei diversi settori interessati, quali A. Banti, M. Bernocchi, D. Magrini, A. Guidotti, G. Toderi, M. Traina, A. Montauti, F. Apollonio, precedute da una Relazione del prof. P. Gajo sui "Criteri estimativi delle monete: alcune considerazioni introduttive".

In precedenza, in occasione dell'VIII Incontro su "La scienza estimativa e il suo contributo per la valutazione e la tutela dei beni artistici e culturali" tenuto nel 1978, chi scrive presentò un "Saggio su alcuni aspetti della stima degli oggetti d'arte antichi", dato che non esisteva ancora niente in proposito.

Queste riflessioni ne richiamano un'altra: si può ben dire, in sostanza, che la dottrina estimativa oramai da qualche anno sta interessando sempre più a fondo, a livello teorico come a quello operativo, numerosi settori della vita umana, produttivi, culturali, ambientali, ecc., e che, di conseguenza, come ne feci cenno in altra recente occasione, si è aperto agli studiosi della disciplina un orizzonte quasi senza confini di riflessione, di ricerca, di sistematico inquadramento.